

## INTERVENTO DI MAURIZIO SALVADOR AL III° CONGRESSO PROVINCIALE UDC DI PORDENONE

Signor presidente, care amici e cari amiche, un caloroso benvenuto all'Onorevole Ettore Peretti, presidente di questo Congresso, al segretario regionale, Onorevole Angelo Compagnon, al capogruppo in Consiglio regionale, Roberto Molinaro, all'amica consigliere regionale Gina Fasan, al consigliere provinciale Arturo Cappello e a tutti gli iscritti che attraverso il loro impegno e la loro presenza hanno sostenuto e stanno sostenendo la crescita del partito sul territorio.

Oggi siamo qui alla celebrazione di un congresso che è un momento di confronto, di creatività che segue a una breve parentesi commissariale gestita in un clima costruttivo e di grande responsabilità da parte di tutto il partito provinciale che oggi mi sento sentitamente di ringraziare. Un grazie anche agli intervenuti al dibattito odierno da Cescutti che ha illustrato la mozione unitaria a Trevisiol, ai giovani Angeli e Driussi, all'amico Matteo Brovedani.

Con questo congresso vogliamo rafforzare e rilanciare il nostro impegno nel territorio anche alla luce dell'ottimo risultato ottenuto dall'UDC nelle recenti elezioni politiche in provincia, regione come nel resto d'Italia. Il nostro Partito oggi in provincia conta oltre 600 iscritti presenti in 35 comuni. Oltre 30 gli amministratori comunali di cui due sindaci in 16 comuni. Diversi giovani tra i nuovi iscritti e buona anche la presenza femminile.

Oggi qui si è celebrato un congresso vero, un congresso dove i protagonisti sono stati il dibattito e il confronto politico civile e serio perché questo è quello che i cittadini chiedono alla politica. Il radicamento di un partito sul territorio, infatti, non può essere solo espressione di organizzazione, ma deve essere frutto della capacità di coinvolgere le forze attive, l'espressione della società vera.

Il coinvolgimento dei nostri cittadini, degli elettori non può riguardare solo una convergenza di programma ma soprattutto di valori e di idee. Usando le parole del nostro leader Pierferdinando Casini noi << siamo tradizionalisti sui valori e modernizzatori in economia. Ci sono valori non negoziabili e il primo è l'identità cristiana dell'Italia e dell'Europa. Ci sono radici senza le quali si perde anche la strada del confronto. Nessun isolazionismo culturale, di razza o religioso, ma non si va al dialogo senza identità. E l'identità cristiana non è concetto religioso o clericale, ma affermazione civile>>.

L'UDC è impegnato a Pordenone come nel resto d'Italia nella difesa dei valori della vita, della famiglia e dell'educazione. Nella difesa di questi valori speriamo di trovarci insieme a tutti i cattolici, anche impegnati in altre forze politiche, e con tutti gli uomini di buona volontà. Nell'affronto delle questioni fondamentali della pace, del governo della globalizzazione, della solidarietà con i poveri del mondo e con gli emarginati e gli ultimi del nostro paese, della sussidiarietà e dei diritti delle famiglie e della società civile contro l'invasione statalista, della libertà delle persone come delle imprese e dei gruppi sociali, ci ispiriamo alla dottrina sociale cristiana.

Oggi chi milita nell'UDC non può prescindere dalla circostanza di appartenere a un grande partito popolare, socio fondatore del Partito Popolare Europeo. E su questa

strada noi non abbiamo bisogno di conversioni, come hanno fatto o stanno facendo altre forze politiche del centro destra da Forza Italia ad Alleanza Nazionale, perché il patrimonio di idee e di valori del popolarismo europeo è il nostro patrimonio da sempre. I principi in cui ci riconosciamo sono il primato della persona, la libertà, la solidarietà, la sussidiarietà, l'economia sociale di mercato in cui sia garantita la libera scelta tra sistemi pubblici e privati nel campo della sanità, della previdenza e dell'educazione, nella scuola, nel rispetto della garanzia di accesso a servizi efficienti anche per i cittadini meno abbienti. Un sistema in cui vi sia certezza delle regole, con poche leggi semplici, certe, rispettate, dotate di adeguate sanzioni.

Siamo alla vigilia di importanti momenti elettorali che interessano il nostro territorio e di importanti scelte nazionali che riguardano il nostro partito con il congresso nazionale del prossimo anno. Nell'approssimarsi a questo appuntamento congressuale mi sono confrontato con tutti i dirigenti del partito provinciale, con i nostri rappresentanti nelle istituzioni (amministratori comunali), con persone impegnate nelle professioni, nell'imprenditoria, nel volontariato e con i semplici iscritti. In tutti è presente la volontà e il desiderio di continuare nel processo di allargamento del partito e di radicamento dello stesso nel territorio con l'obiettivo di presentarsi all'appuntamento delle elezioni europee con una lista di centro alternativa alla sinistra con il più ampio concorso anche di altri soggetti, così come delineato recentemente dal presidente Casini. In tutti ho riscontrato disponibilità al confronto, al dibattito, al lavorare insieme. In questi anni mi sono impegnato prioritariamente sul fronte della amministrazione attiva, cercando di svolgere al meglio il mio mandato di consigliere regionale; questa esperienza mi ha dato la possibilità di conoscere e operare fattivamente a stretto contatto con gli enti locali, con le forze produttive, con chi opera nelle associazioni. In passato ho potuto anche sperimentare la carenza di dibattito e confronto presente in altre forze politiche. Ho accettato questa candidatura alla segreteria provinciale dell'UDC per diversi motivi. Innanzitutto per non deludere quelle persone impegnate nella società con le quali mi sono misurato in questi anni per la soluzione di problemi concreti di questo nostro territorio, ma soprattutto per continuare nel lavoro incominciato in questi mesi insieme alla collega Gina Fasan e a tanti amici per dare voce ai tanti moderati presenti anche nella nostra provincia. Aver raccolto in poco tempo oltre 150 firme a sostegno della candidatura, denota una condivisione che non può che farmi piacere. Insieme abbiamo lavorato in questi mesi per costruire una soluzione congressuale unitaria che ci porti ad affrontare i prossimi appuntamenti in modo vincente e a rafforzare il partito provinciale e la classe dirigente che dovrà guidarlo nei prossimi anni. Una candidatura quindi per favorire una crescita verso un partito articolato sul territorio, di raccordo fra la gente e le istituzioni, dove gli scritti ma anche i cittadini possano far sentire la propria voce. Un partito che non fa conta di tessere, ma che seleziona il gruppo dirigente previo confronto interno sulla base da un lato di capacità e competenze organizzative e dall'altro del radicamento dei dirigenti con la società reale. Un partito dove non è al primo posto il percorso personale delle persone. Se devo essere franco ritengo, con un briciolo di presunzione, di essere un uomo del fare e con questo spirito mi metterò da subito al servizio del partito per lavorare insieme al nuovo comitato provinciale al

programma che intendiamo realizzare. Un comitato provinciale di 40 componenti, espressione di 25 comuni della provincia: 15 dirigenti riconfermati, 25 volti nuovi. Gli amministratori comunali sono 10, diversi i giovani e le donne. Metto a disposizione del partito la credibilità, l'imparzialità, l'impegno organizzativo e operativo. L'UDC della provincia di Pordenone dovrà dimostrare di sapere ascoltare e coinvolgere gli enti locali, le parti sociali, le associazioni imprenditoriali, il volontariato portando la politica più vicino alle esigenze della società e del nostro territorio. Nella gestione del partito adotterò un metodo partecipativo, fatto di ascolto, confronto, decisioni collegiali da rendere rapidamente operative. La proposta che oggi avanziamo unitariamente al congresso provinciale raccoglie l'impegno di tutti ad operare collegialmente per assicurare al partito stabilità, continuità, confronto facendo contare più i valori nei quali ci riconosciamo delle tessere. Un grande partito popolare qual è l'UDC deve avere la capacità di mediare gli interessi in conflitto nella società, ma deve soprattutto far sì che la lotta politica non venga utilizzata per paralizzare per sempre lo sviluppo economico sociale del nostro territorio e dell'intero Paese.

Con le ultime elezioni politiche siamo passati dall'uninomiale al proporzionale; ora serve una riforma proporzionale alla tedesca. Questo è il progetto del nostro partito a livello nazionale e noi lo sosterremo lealmente in tutte le sedi perché <<deve essere chiaro che il monopolio dei moderati non ce l'ha Berlusconi e che l'UDC non è una succursale di Forza Italia>>.

Per quanto riguarda il rapporto con gli alleati noi lavoriamo per costruire alleanze politiche nel rispetto reciproco, al di là dei pesi elettorali. Con i partiti del centro destra troveremo già dalle prossime elezioni amministrative le soluzioni a partire dai programmi e dalle candidature. Fin qui l'atteggiamento nei nostri confronti è stato spesso segnato da sottovalutazione. Noi proponiamo un rapporto che faccia emergere da ciascuno il meglio delle proposte e delle persone; assicuriamo rispetto e considerazione ma pretendiamo altrettanto rispetto. Nel contempo siamo aperti a quelle forze che non si riconoscono nei partiti così come sono, ma che si aggregano su specifici fatti concreti. Crediamo nel federalismo e nel decentramento non solo amministrativo ma anche politico. Per cui dico che per Pordenone si deve decidere a Pordenone. Esistono problemi di ruolo e problemi concreti ed emergenti per questo territorio provinciale: dalla sanità all'economia, dalla cultura all'emarginazione, dal fenomeno della immigrazione al tema della sicurezza. Il mondo della produzione, dell'impresa e del lavoro ci chiede l'adeguamento delle infrastrutture del territorio per consentire al sistema produttivo di competere con le altre macro aree economiche europee e mondiali.

I nostri rappresentanti stanno lavorando bene a Roma come a Trieste, ma molto ancora va fatto. Daremo supporto alle istituzioni locali per far valere le proprie ragioni ed esigenze, favorendo la concertazione e azioni unitarie fra istituzioni, forze sociali e forze politiche.

La maggioranza regionale di Intesa Democratica ha vinto le elezioni nel 2003 sulla base di un forte programma di cambiamento che, a distanza di tre anni e mezzo, è del tutto irrealizzato. La scelta del prossimo presidente di questa regione e della sua

squadra peserà molto nel futuro di tutti i cittadini e degli operatori economici di questa provincia. Noi lavoreremo nei prossimi mesi per costruire questa scelta, condividerla e veder garantiti anche i nostri interessi.

Dopo tutte queste cose so cosa può pensare il padre di famiglia che ogni giorno, oltre alla giornata di lavoro, deve affrontare i mille problemi quotidiani. Eppure tutto ciò passa attraverso la politica, ovvero la gestione della cosa e degli interessi pubblici da parte di chi viene eletto, di chi occupa un posto nelle istituzioni e attraverso la sua voce deve dare voce ai cittadini. Oggi questa ricca provincia, fatta di gente che lavora più di quanto chiacchiera, che è abituata a risolversi i problemi spesso senza chiedere molto alle istituzioni, vuole dal nostro partito un salto di qualità <<Può essere che una parte del nostro elettorato non abbia capito – usando le parole del presidente Casini – la nuova linea politica. Sono le stesse difficoltà che trovai quando uscii dalla DC e fondai il CCD e poi il Polo. In realtà, oggi come ieri potevamo vivere di rendita più o meno dignitosamente ma per me è stato giusto cambiare strada. Un politico che si rispetti sa fare investimenti anche per il futuro>>.

Queste parole mi hanno spinto ad accettare la candidatura con la speranza che i giovani entrino numerosi a lavorare con le generazioni più mature per il necessario rinnovamento della vita pubblica e della politica. Oggi noi qui riuniti vogliamo riconfermare la nostra fedeltà all'idea del partito popolare d'ispirazione cristiana definita da don Luigi Sturzo che tanti frutti di bene ha portato nella nostra storia.